

Approfondimento

PALAZZO DI DON GIULIO D'ESTE

Il complesso appartenuto a Giulio d'Este - figlio naturale del duca Ercole I e di Isabella Arduini - si presenta oggi come il frutto di oltre quattro secoli di trasformazioni. Ercole era molto affezionato a questo figlio "bastardo", nato nel 1478 e volle allevarlo insieme ai fratellastri legittimi (Alfonso, Ferrante, Ippolito e Sigismondo), accudito dalla duchessa Eleonora d'Aragona e dotato di un congruo appannaggio.

L'edificio fu costruito per lui, tra il 1500 circa e il 1504, dietro commissione del padre, che voleva donargli un palazzo di grandi dimensioni all'interno dell'Addizione appena urbanizzata.

Nel 1501 almeno una parte era già costruita e Pietro Antonio da Modena fu pagato per i fregi in terracotta che incorniciavano due porte. Le opere in muratura erano affidate ad Antenore da Bondeno. Nel 1504 il muraro Malavolta fu retribuito per intonacare interni, collocare camini e posare pavimenti. Sappiamo che gli annessi del palazzo giungevano sul retro fino a via Borgo Leoni e che il muro di cinta era merlato.

Con la morte di Ercole I, avvenuta nel gennaio del 1505, gli equilibri, a corte, cambiarono. Pur non avendo ambizioni politiche, Giulio destava l'invidia di alcuni dei fratelli, in particolare di Ippolito, braccio destro del duca Alfonso, per il suo successo con le donne. Fu così che a novembre Ippolito ordinò ai suoi servi di tendergli un agguato, che lo rese quasi cieco. L'anno successivo, il secondogenito Ferrante, che era stato estromesso dalla scena politica, ordì una congiura contro il duca; ad essa aderì anche Giulio, probabilmente per vendicarsi di Ippolito. Ma la trama fu scoperta e i due furono condannati al carcere a vita. Solo Giulio ne sarebbe uscito, nel 1559, graziato da Alfonso II.

Al momento della congiura, nel 1506, il palazzo era stato donato dal duca a Nicolò, signore di Correggio, che lo mantenne fino alla morte, avvenuta nel 1508. Ritornato in mano estense, nel 1528 il palazzo andò in dote ad Elisabetta d'Este, figlia naturale di Ippolito, che stava per sposare Giberto Pio. Passò così alla famiglia Falcò Pio di Savoia, che ne mantenne la proprietà fino al 1892. Alla fine del Settecento, il palazzo era stato fatto affrescare dai pittori Ignazio Carbonari, Giovan Battista dall'Ettore e Leopoldo Cicognara.

Nel 1892 il complesso fu venduto a tale Cesare Pirani. Dal 1982 il palazzo di Giulio d'Este è di proprietà della Provincia di Ferrara; attualmente è sede della Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo.

Zevi, sulla scorta di Padovani, attribuisce il palazzo a Biagio Rossetti, ma non sussiste alcun elemento a confortare questa ipotesi. Il palazzo, in quella che possiamo ipotizzare la sua forma originaria, rientra pienamente nella tradizione ferrarese, senza bisogno di chiamare in causa Biagio, la cui presenza non è attestata dai documenti.

Una stima del 1599 ci informa che il complesso era costituito da più parti, tra cui il palazzo grande su via degli Angeli (attuale corso Ercole I d'Este), dotato di loggia verso il cortile, e un palazzo basso, ancora riconoscibile a fianco del primo, e addirittura di maggior valore, entrambi dotati di orto, vigne, serra; le stalle erano situate su via Borgo dei Leoni

Ancora nel 1605 Aleotti ci fa vedere due grandi fabbricati, allineati con le vie principali: la strada degli Angeli e il borgo dei Leoni; tra di essi c'è un vasto spazio aperto.

Dopo il 1915, vennero montate in un loggiato affacciato sul giardino alcune colonne estensi che si trovavano nella "cascina" della Montagnola, ma che dovevano provenire da un altro edificio, dato il carattere tardogotico dei capitelli e poiché alcuni di essi recano le imprese di Borso.